



UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

PERVENUTO A: COM. CONSILIARE PERMANENTE IV

IN DATA: 15.05.2026

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE

"MODIFICHE ALLA LEGGE 14 SETTEMBRE 2022 N.129 E INTRODUZIONE DI NUOVE MISURE A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA, DELLA MATERNITÀ E DELLA NATALITÀ"

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Membri del Consiglio Grande e Generale,

Il Progetto di Legge licenziato dalla Commissione Consiliare Permanente IV nella seduta dell'8 maggio 2026 e sottoposto all'esame del Consiglio Grande e Generale interviene in un contesto che rappresenta oggi una delle più gravi emergenze strutturali della Repubblica: il crollo demografico e la progressiva riduzione delle nascite.

I dati emersi durante il confronto in Commissione sono drammatici e non consentono più letture rassicuranti. Dopo l'ultimo saldo naturale positivo registrato nel 2016, il Paese è entrato in una fase di costante regressione demografica: dalle 331 nascite del 2011 si è passati alle 144 registrate nel 2024 e alle 166 del 2025. Le proiezioni indicano inoltre la concreta possibilità di scendere poco sopra la soglia delle cento nascite annue già nel 2026, segnando un minimo storico assoluto.

È in questo quadro che il Governo ha presentato il presente provvedimento, intervenendo sulla Legge approvata nel 2022, che purtroppo non ha prodotto gli effetti sperati, nel tentativo di renderla maggiormente incisiva e di fornire una risposta alla crisi in atto, anche attraverso il recepimento di principi contenuti nella Direttiva UE 2019/1158 in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

Tuttavia, dall'analisi e dalla discussione svolta in sede referente è emerso con chiarezza, anche da parte delle stesse forze di maggioranza, come il provvedimento risulti insufficiente e come si continui a perseguire un approccio prevalentemente assistenziale ed economico, fondato su incentivi a pioggia, senza affrontare in maniera strutturale le cause profonde della crisi della natalità e i reali fattori che oggi impediscono alle famiglie di scegliere di avere figli.

Come forze di opposizione abbiamo evidenziato come il problema non possa essere affrontato attraverso misure frammentarie o incentivi "spot", ma richieda un vero progetto Paese fondato su politiche strutturali in materia di lavoro, salari, casa e servizi.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Nel corso del dibattito è stato più volte sottolineato come oggi molti giovani rinuncino a costruire una famiglia non per l'assenza di contributi economici occasionali, ma perché privi delle condizioni minime di stabilità necessarie: stipendi sempre più erosi dall'inflazione, precarietà lavorativa crescente, difficoltà di accesso alla casa e costo della vita ormai insostenibile.

La perdita di potere d'acquisto dei salari, stimata in circa il 25-30% nell'ultimo decennio, l'aumento dei canoni di locazione e la carenza di politiche abitative efficaci rappresentano i veri ostacoli alla natalità. In assenza di interventi strutturali su questi pilastri, le misure contenute nel progetto di legge rischiano di tradursi in interventi limitati e incapaci di invertire il trend.

Nel corso dei lavori è inoltre emerso unanimemente come l'ICEE risulti ad oggi ancora inapplicato e come molti degli interventi previsti possano trovare piena attuazione solo a seguito dell'effettiva entrata in funzione di tale strumento, indispensabile per calibrare e rendere più equa la distribuzione degli incentivi.

A ciò si aggiunge una forte critica sul metodo seguito dal Governo durante l'iter legislativo. Come forze di opposizione abbiamo denunciato il deposito di emendamenti governativi all'ultimo minuto, spesso privi di un reale confronto preventivo con le minoranze e con le parti sociali. Un metodo che ha reso difficile un esame approfondito dell'articolato e che ha impedito quella condivisione politica che un tema di tale portata avrebbe richiesto.

Nel merito, il testo contiene alcuni elementi positivi che la minoranza ha riconosciuto con senso di responsabilità. Quando si interviene per accrescere tutele e diritti di lavoratori e lavoratrici, è doveroso riconoscere lo sforzo compiuto.

Tra gli aspetti positivi vanno evidenziati: l'introduzione di maggiori tutele economiche per le lavoratrici, la previsione di un'indennità minima di maternità anche per donne non occupate o con contratti part-time, il raddoppio del congedo di paternità da 10 a 20 giorni, l'istituzionalizzazione della figura del caregiver familiare, l'aumento degli assegni familiari con relativo adeguamento all'inflazione e l'estensione delle riduzioni delle rette dei nidi anche al primo figlio.

Tuttavia, accanto a questi aspetti migliorativi, permangono criticità profonde che impediscono di considerare il provvedimento una risposta adeguata alla gravità della situazione.

Uno dei punti maggiormente contestati dall'opposizione riguarda la persistente disparità tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Nonostante alcuni correttivi, il sistema continua infatti a configurare una sorta di "genitorialità di serie



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

B" per liberi professionisti e autonomi, ancora privi di tutele pienamente paritetiche rispetto ai dipendenti.

Le proposte avanzate dall'opposizione per introdurre una reale continuità professionale e congedi effettivamente equiparati sono state respinte.

Pur apprezzando l'estensione del congedo di paternità da 10 a 20 giorni, risulta criticabile la previsione che subordina parte del beneficio all'accordo con il datore di lavoro, rischiando di trasformare un diritto teoricamente universale in un istituto di difficile applicazione concreta, soprattutto nel settore privato.

La formalizzazione della figura del caregiver rappresenta certamente un passo avanti, ma il limite di 50 qualifiche annue e il tetto massimo di spesa fissato a un milione di euro appaiono privi di una reale base statistica e introducono elementi potenzialmente discriminatori. Come opposizione abbiamo inoltre contestato la previsione che impone ai pensionati di rinunciare al trattamento pensionistico per poter accedere ai benefici previsti per il caregiver.

Un altro nodo politico centrale riguarda la mancata attuazione dell'ICEE quale strumento obbligatorio di equità sociale. La scelta di continuare a basare molte delle misure previste dalla Legge esclusivamente sul reddito imponibile, anziché sulla reale situazione economico-patrimoniale dei nuclei familiari, rischia infatti di perpetuare profonde ingiustizie distributive, favorendo soggetti con patrimoni rilevanti ma redditi formalmente contenuti. Rimane inoltre poco chiara la reale volontà del Governo di procedere verso la piena attuazione dello strumento ICEE.

La minoranza ha individuato in questo uno dei principali limiti politici del progetto di legge.

Anche il bonus bebè da 1.000 euro risulta insufficiente rispetto ai costi reali della prima infanzia. In Commissione è stato evidenziato come misure di questo tipo rischino di avere un impatto prevalentemente simbolico e non sostanziale sulle scelte di vita delle giovani coppie.

Allo stesso modo è stata criticata la sanatoria relativa ai debiti pregressi delle rette dei nidi, considerata un messaggio diseducativo nei confronti di chi ha sempre adempiuto correttamente ai propri obblighi.

Nel corso dell'esame consiliare, le forze di opposizione hanno presentato numerosi emendamenti finalizzati a trasformare il provvedimento in una vera riforma strutturale.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Tra le principali proposte avanzate: l'aumento significativo del bonus natalità; la fornitura gratuita di pannolini e latte artificiale tramite ISS; la moratoria totale delle rette dei nidi per i primi anni; la riduzione della precarietà lavorativa attraverso la diminuzione della durata massima dei contratti a termine da 24 a 12 mesi; la previsione di meccanismi automatici di tutela salariale rispetto all'inflazione; politiche abitative contro la speculazione e per il recupero degli immobili sfitti; la piena equiparazione delle tutele per i lavoratori autonomi; l'introduzione per legge del supporto domiciliare post-partum e del supporto psicologico gratuito.

Tali proposte, pur ispirate a criteri di equità e a una visione strategica di lungo periodo, sono state purtroppo sistematicamente respinte dalla maggioranza.

Alla luce delle considerazioni emerse durante l'esame del provvedimento, le forze di opposizione hanno deciso di esprimere un voto di astensione.

Si tratta di un'astensione politica e di denuncia, che riconosce alcuni passi avanti contenuti nella legge ma evidenzia al contempo i limiti di un intervento debole e l'assenza di una strategia strutturale capace di affrontare realmente l'inverno demografico che sta colpendo la Repubblica.

Manca una visione complessiva che affronti le vere cause della crisi: salari insufficienti, precarietà lavorativa, emergenza abitativa e disuguaglianze crescenti.

Manca l'applicazione dell'ICEE come autentico strumento di equità sociale e alcuni interventi continuano ad essere parametrati esclusivamente sul reddito e non sul patrimonio, sintomo di una volontà politica ancora insufficiente nel dare piena attuazione al principio di equità.

Infine, è mancato un metodo realmente condiviso e partecipato, che avrebbe consentito di costruire una riforma più ampia, più forte e maggiormente nell'interesse generale del Paese.

L'astensione dell'opposizione non rappresenta dunque una contrarietà pregiudiziale, ma un richiamo forte alla necessità di costruire politiche familiari autenticamente strutturali, capaci di restituire ai giovani la concreta possibilità di immaginare il proprio futuro nella Repubblica di San Marino.

Politiche familiari strutturali che, ad oggi, continuano a mancare in questo Progetto di Legge.

Il Relatore di Minoranza

Consigliere Emanuele Santi